

Le sei nuove stele di militari

Gian Luca Gregori

Sei lunghe e grosse stele in travertino (alcune superano i due metri di lunghezza) appartenenti a militari furono riutilizzate lungo il lato orientale della sede stradale, probabilmente, viste le loro dimensioni, a non troppa distanza dalla loro collocazione originaria, allo scopo di contenere la massicciata stradale dalla parte verso il Tevere ed evitare quel consistente cedimento documentato nella vicina zona dei Prati di Tor di Quinto¹.

Tutte le stele sono al momento *in situ* e continuano a essere sepolte nel terreno per una buona parte della loro larghezza originaria. Grazie a una trincea aperta provvisoriamente è stato possibile leggere e fotografare i testi lasciando le stele nella loro posizione.

Altre stele verosimilmente sono state riutilizzate sia prima sia dopo il tratto stradale scavato². Infatti ben diciotto stele di pretoriani furono recuperate nel 1948 presso Ponte Milvio, al III miglio della Flaminia: un gruppetto di quei soldati proveniva dalla *Regio X* augustea (*Venetia et Histria*), ma non mancavano Liguri, Emiliani, Piceni e neppure i provinciali, soprattutto Narbonensi (da Tolosa, Vasio, Lucus Vocontiorum e Reii)³. Altre tre stele di pretoriani furono rinvenute a metà degli anni ottanta del secolo scorso nella piana di Tor di Quinto, in un'area di proprietà del demanio militare⁴, a non troppa distanza in linea d'aria dall'attuale cantiere di scavo. Esse confermarono nella sostanza, quanto ad aree di reclutamento, i dati emergenti dal complesso di Ponte di Milvio: ai precedenti si vennero infatti ad aggiungere tre altri nord italici: un P. Egnatius Martialis di Regium Lepidum, un M. Valerius Secundus di Vercellae e un L. Birrius Priscus di Verona⁵.

Le sei nuove acquisizioni riguardano cinque pretoriani e un urbaniciano, originari dell'Italia settentrionale (Comum, Mediolanum) e centrale (Urvinum Mataurense, Sassina), ma anche delle province occidentali (Spagna Citeriore e Narbonense). Esse vengono presentate qui per la prima volta, procedendo da sud verso nord⁶:

1. Stele centinata in travertino, spezzata in due parti non combacianti, con coroncina vittata e campo epigrafico delimitato da cornice modanata (cm 86x44x12; lett. cm 5-2):

Sex(tus)
Vaternius
Sex(ti) filius) Stel(latina tribu)
Certus
Urvino Mataur(ense)
mil(es) coh(ortis) XII urb(anae)
((centuria)) Metili;
milit(avit) ann(is) [- - -]

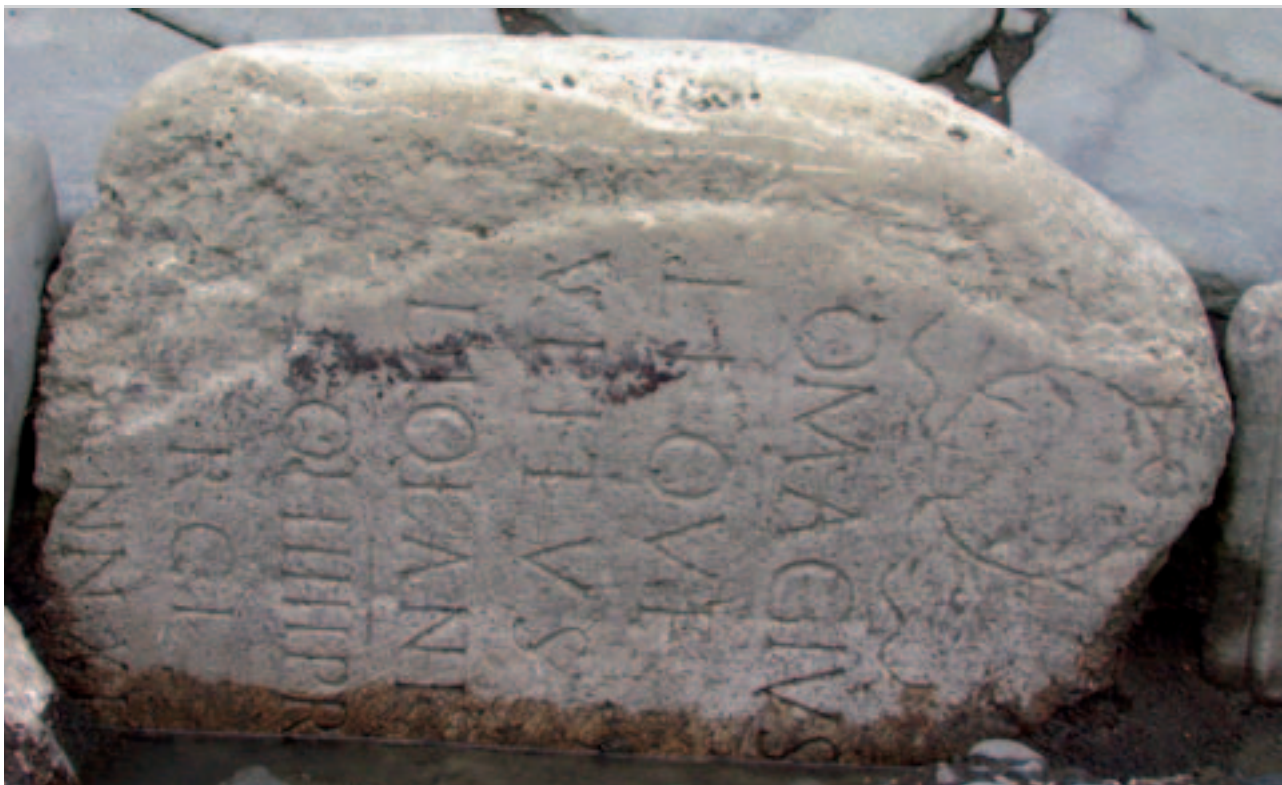
Si tratta dell'unico milite del gruppo appartenente alle coorti urbane e non a quelle pretorie⁷; *Sex. Vaternius Sex.f. Stel(latina) Certus* era originario di Urvinum Mataurense, attuale Urbino, dove il suo gentilizio non è per ora attestato, mentre lo è nella stessa *regio VI (Umbria)* nelle vicine Pesaro e Fano⁸; egli militò un numero d'anni, andato perduto, nella XII coorte (la numerazione delle coorti urbane proseguiva quella delle coorti pretorie), nella centuria comandata da Metilius. Si tratta del secondo urbaniciano urbinato finora attestato, dopo *C. Aemilius C. f. Stel(latina) Octavianus*, anch'egli soldato della stessa XII coorte urbana menzionato in un latercolo di Roma⁹.

2. Stele centinata in travertino, spezzata in due parti combacianti, con coroncina vittata, mutila a sinistra (cm 202x30x9; lett. cm 4,5-3,5):

[- I]ndutius
Q(uinti) filius) Ouf(entina tribu)
[S]ecundus
Como eq(ues)
[c]ob(ortis) VIII
[p]r(aetoriae) ((centuria)) Viri;
milit(avit) an(nis) X;
vix(it) an(nis) XXX.
T(estamento) p(oni) i(ussit).

Transpadano come il pretoriano che seguirà era *[- I]ndutius Q.f. Ouf(entina) [S]ecundus*: originario di Comum, egli aveva prestato servizio per 10 anni nella coorte VIII, nella centuria comandata da Virius, con il grado, superiore a quello del normale pretoriano, di *equus*¹⁰, morendo a 30 anni. Finora il suo gentilizio in Italia era documentato una sola volta a Forum Vibi Caburum, sempre in Transpadana, ma come nome indigeno¹¹, mentre esso è ben documentato nelle province gallo-germaniche¹².

3



4



3. Stele centinata in travertino, con coroncina vittata, mutila a sinistra e mancante in basso (cm 87x59x18; lett. cm 5,5-4):

[-] *Comagius*
L(uci) filius Oufentina tribu
 [C] *upitus*
 [M] *ediolani*
 [mil(es)] *cob(ortis) IIII pr(aetoriae)*
 [((centuria)) - - -] *rci*;
 [mil(itavit) a] *nn(is) XII*

Questo pretoriano proveniva invece da Mediolanum e va ad aggiungersi alla ventina di milanesi già noti¹³: si chiamava [-] *Comagius L.f. Oufentina) Cupitus*, con un gentilizio di chiara ascendenza gallica già documentato a Milano¹⁴. Questi aveva militato 12 anni nella IIII coorte; il nome del centurione è solo parzialmente conservato: potrebbe trattarsi di un Larcius, di un Marcius, ma anche di un Marcus. Si conosceva già un *L(ucius) Comagius L(uci) filius Arn(ensis) Germanus* che si era arruolato nel pretorio, ma egli era originario di Cremona e aveva militato nella coorte VIII¹⁵.

4. Stele centinata in travertino, con coroncina vittata, mutila in basso e lungo il margine sinistro (cm 96x47x20; lett. cm 4,5-4):

[-] *Caecilius L(uci) filius*
Pom(ptina tribu) Flav(u)s
Bedunia
mil(es) cob(ortis) VIII
 [p] *r(aetoriae) ((centuria)) Mindi*;
 [m] *lit(avit) ann(is) XVI*;
 [v] *ix(it) ann(is) XL*.
 [T(estamento)] *p(oni) i(ussit)*.

Mutila a sinistra, come la precedente, è anche la stele di un altro pretoriano dell'VIII coorte, ma di una centuria diversa (quella comandata da Mindius), [-] *Caecilius L.f. Pom(ptina) Flav(u)s*, che morì a quanto pare nel suo sedicesimo e quindi ultimo anno di servizio militare a 40 anni e che sembrerebbe provenire dalla comunità di Bedunia, nella Spagna Tarraconense, confinante con la più nota Asturica, gli abitanti della quale erano registrati nella stessa tribù Pomptina del nostro (le lettere ini-

ziali del nome sono per la verità mal conservate)¹⁶. La *civitas Bedunensium* ricorre in parecchi cippi dell'età di Claudio relativi alla delimitazione dei confini tra quella comunità e i *prata* della *cobors IIII Gallorum* lì dislocata. Bedunia è poi menzionata da Tolomeo e nell'*Itinerarium Antonini*, come *mansio* sulla via che collegava Asturica a Caesaraugusta¹⁷. Giusta l'identificazione che qui si propone, questo pretoriano va ad aggiungersi al drappello di colleghi provenienti dalla Spagna nord-occidentale (una decina in tutto)¹⁸.

5. Stele centinata in travertino, con coroncina vittata, consunta lungo il margine destro (cm 207x37x16; lett. cm 5,5-3,5):

L(ucius) Tanusiu[s]
M(arci) filius Pup(inia tribu)
Pudens
Sassina
mil(es) cob(ortis) VII
 [pr(aetoriae)] *((centuria)) Tauri*;
mil(itavit) ann(is) V;
vix(it) an(nis) XXV.

Nella VII coorte aveva militato *L. Tanusius M.f. Pup(inia) Pudens*, con un gentilizio raro, finora presente in Italia solo a Pompei, Roma, Siena, Arezzo, Este e Aquileia, mentre il nostro era originario di Sassina; egli morì a 25 anni, dopo aver prestato servizio per cinque anni nella centuria comandata da Taurus¹⁹: s'incrementa così anche il nucleo, già consistente (una novantina), di pretoriani umbri e di quelli Sassinati in particolare²⁰.

6. Stele centinata in travertino, con coroncina vittata e campo epigrafico delimitato da cornice modanata, mutila in basso (cm 125x44x22; lett. cm 4-3):

C. Caesius
C(ai) filius Vol(tinia tribu)
Vitalis
Vienna
miles cob(ortis)
VII pr(aetoriae)
((centuria)) Capitonis;
v[i]x(it) an(nis) XXXIII;
m[i]lit(avit) ann(is) XI.
T(estamento) p(oni) i(ussit).

5



6



Grazie a questo nuovo documento aumenta il numero dei Narbonensi: il pretoriano *C. Caesius C.f. Vol(tinia) Vitalis* era originario di Vienna (dove il suo gentilizio non è al momento altrimenti noto, mentre lo è, nella medesima provincia, a Nemausus e a Narbo); morto a 33 anni, egli aveva militato per 11 anni nella stessa coorte VII del precedente, ma in una diversa centuria (quella comandata da Capitone)²¹.

In conclusione sembrerebbe emergere una sostanziale omogeneità dal punto di vista tipologico e del formulario tra le sei nuove stele, il gruppo da Ponte di Milvio e le tre da Tor di Quinto, confermandosi per tutte, sulla base del formulario e della tipologia dei supporti, un inquadramento cronologico a cavallo tra il I e il II secolo d.C.

Complessivamente quasi tutte le dieci coorti pretorie sono rappresentate e non mancano neppure, come si è visto, gli urbanici, pur costituendo essi una netta minoranza.

Le nuove stele, decorate in alto con la consueta coroncina vittata alquanto stilizzata, si distinguono tuttavia dalle precedenti in quanto solo in un paio di casi il testo è stato inciso entro un campo epigrafico delimitato da una cornice modanata (nn. 1, 6), tipologia questa nettamente prevalente, anche se non mancano le eccezioni, tra le stele da Ponte Milvio e da Tor di Quinto.

Possiamo oggi affermare, sulla base dei vecchi e dei nuovi ritrovamenti, che le sepolture di pretoriani si distribuivano per parecchie miglia lungo la via Flaminia, da poco fuori la Porta e fino almeno al VI miglio, intervallate da mausolei e sepolture comuni²².

Perché poi un così consistente sepolcreto di pretoriani si fosse installato a tale distanza dai *castra* è questione ancora aperta, ma mi pare ragionevole l'ipotesi, già avanzata da altri, di una qualche relazione con i *praetoria* imperiali attestati proprio in questo settore del suburbio settentrionale di Roma e gravitanti sull'antica via Flaminia, quello dei *Rubrenses* (VI miglio) e quello *ad Gallinas Albas* (IX miglio), pur sussistendo incertezze sulla reale natura di tali proprietà²³.

note

1 Cfr. Messineo *et alii* 1986; Messineo *et alii* 1987-1988, pp. 477-486.

2 Cfr. Messineo 2004, pp. 253-254.

3 Panciera 2006, pp. 1391-1409, cui si aggiunga Crimi 2008a, pp. 31-34.

4 Messineo *et alii* 1986, pp. 704-706; Messineo *et alii* 1987-1988, pp. 477-486.

5 *AE* 1988, 169; *AE* 1989, 80, 83.

6 Cfr., per alcune preliminari considerazioni, Gregori 2009-2010, pp. 138-143.

7 Era stato tuttavia sepolto lungo la via Flaminia anche l'urbanicario di *CIL* VI 2936.

8 *CIL* XI 6390, 8095.

9 *CIL* VI 2384 cfr. pp. 3320, 3832 = 3884 = 3526. Più numerosi i pretoriani: si veda la lista in Passerini 1939, p. 151.

10 Per gli *equites* nelle coorti pretorie: Durry 1938, pp. 99-100; Passerini 1939, pp. 69-70.

11 *CIL* V 7339; cfr. Cresci Marrone, Filippi 1998, p. 382.

12 Lörincz 1999, p. 193.

13 Passerini 1939, pp. 155-156.

14 *CIL* V 5824 (con lo stesso prenome *Lucius* del padre del nostro), 5902.

15 *AE* 1978, 68.

16 Crimi 2008b, pp. 1177-1178.

17 Ptol. II, 6, 30; *Iiin. Anton.* 439, 7. Cfr. anche *IRPLEón* 328c = *ERPLEón* 339c.

18 Pitillas Salañer 2004.

19 Il suo cognome è ben attestato, ma un centurione con questo nome non è altrimenti documentato.

20 Cfr. la lista redatta da Passerini 1939, p. 151.

21 Cfr. Passerini 1939, p. 157: *CIL* IX 4682; XII 2549, 2763. Un centurione di nome *Capito* era già noto nel pretorio, ma a capo della coorte III (*CIL* VI 2513);

trattandosi di cognome relativamente diffuso non possiamo stabilire se si tratta dello stesso centurione, essendo comunque attestato il passaggio di un centurione dall'una all'altra centuria.

22 Cfr. Messineo 2004, pp. 252-259. In particolare si vedano *CIL* VI 2765, 2457.

23 Cfr. Messineo 2004, pp. 254, 257-258; Carrara 2005a; Carrara 2005b, pp. 159-166; Panciera 2006b, pp. 863-874; Maiuro 2008.